

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2665

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



2665

11-2-1964

911

P. Di Bari Nicola

1

nativo di Andria, figlio di Giovanni e di Maria Nuzzi, nacque il 5 XII 1878. Entrò in Congregazione l'anno 1893. Fece il noviziato a Somasca, dove emise la prima professione nel 1895. Fu quindi destinato nel collegio Emiliani di Venezia, dove giuse il 6 XI 1895.

Nell'ottobre 1896 fu trasferito nel collegio A. Mai di Roma per proseguire gli studi classici. Qui ritornò, dopo la dimora di un anno in S. Birolamo della Carità, nel nov. 1899 per disimpegnare l'ufficio di prefetto di camerata. Emise la professione solenne il 27 IV 1900. Era piuttosto malaticcio, e nel 1901 fu mandato a Nervi per ragioni di salute; dove fu poi impiegato come maestro di matematica nel 1° corso tecnico e gin-

nasiale e di scienze nel 2°. Il 29 3 1902 fu ordinato sacerdote in Acqui.

Dopo un anno di insegnamento a Nervi fu richiamato a Roma, dove per due anni fu ministro nell'istituto dei Sordomuti.

Il 5 IV 1904 ritornò nel collegio di Nervi: dopo breve dimora il 27 agosto 1904 fu destinato a Roma come ministro nel collegio degli orfani e aiuto nella parrocchia di S. Maria in Aquiro.

Dal 1908 al 1911 fu vicemaestro dei novizi in S. Girolamo della Carità. Dal 1911 al 1913 fu nuovamente ministro in S. Maria in Aquiro. Dal 1914 al 1921 rettore fu rettore di S. Maria in Aquiro. Dal 1921 al 1926 superiore e parroco in S. Marino di Velletri. Finalmente nel 1926 fu mandato rettore del collegio di Spello, succedendo al benemerito P. Francesco Cerbara.

Nel 1928 insorsero difficoltà circa il funzionamento ulteriore del collegio. Riportiamo dal libro degli Atti quanto segue: 3 3 1928 - Oggi il R.mo P. Gen. ha avuto, separatamente, un colloquio col Podestà di Spello, Domenico Rambotti, e un altro con Mons. Della Vedova, vicario di Foligno, riguardante le condizioni in cui si viene a trovare il collegio presentemmi-

... la soppressione dell'istituto tecnico inf., e cio:



2  
il numero degli alunni di 150 e più, negli anni scorsi, si è ridotto a circa 90 nel corr. anno scolastico. Tale numero si ridurrà molto più nel prossimo anno 1928-29, perché 16 alunni finiscono il corso ginnasiale, e molti altri cambiano il corso di studi. Fu suggerito al Podestà di ripristinare l'istituto tecnico inf., ed egli rispose che il Comune non ha mezzi neanche per migliorare gli stipendi ai professori del ginnasio, e che non può quindi assumere questo nuovo peso. Il R.mo P. Gen. fece comprendere al Podestà che riducendosi tanto sensibilmente il numero degli alunni, i Padri non avrebbero potuto tenere più il convitto. Il Podestà ne fu persuaso. Anzi manifestò il proposito, stando così le cose, di istituire una scuola agraria a Spello usufruendo dei beni del colle-

gio, e pregò il R.mo P. Gen. di adoperarsi a trovare una comunità religiosa, che prendesse la direzione di questo istituto agrario. Al colloquio fu presente anche il P. Provinciale. Lo stesso colloquio fu fatto a Mons. Della Vedova, il quale pure convenne in tutto, come aveva fatto prima il Podestà. Anche Mons. Della Vedova pregò il R.mo P. Gen. di trovare una comunità religiosa per la futura scuola agraria, e mandò al R.mo P. Gen. una nota scritta riguardante il patrimonio del collegio. Per poter informare eventualmente qualche comunità, che si pre-

stasse ad assumere la direzione di detta scuola. " .  
con la riforma gentile del 1923-24 alle scuole tecniche era stato sostituito l'istituto tecnico inf. nei primi tre corsi; il 4° fu istituito nel 1924-25, sopprimendo il 1° anno. L'istituto tecnico inf. fu soppresso nel 1925-26 per mancanza di mezzi. Il collegio Rosi avrebbe forse potuto resistere alle difficoltà, se avesse avuto le scuole pareggiate, ginnasio e tecniche. Con la riforma Gentile mentre poteva trasformarsi la scuola tecnica in Complementare pareggiata, dal Comune fu abolita la scuola tecnica, e vi fu ~~fu~~ sostituito l'istituto tecnico inf., ma privato, incompleto, e destinato secondo l'intenzione del sudd. Comune ad essere soppresso gradualmente, come avvenne in realtà. Non aveva insegnanti

del gondo ". E poi non ci sarebbe pericolo di temere l.

3  
stabili; il Comune vi rimediava con gli stessi professori del ginnasio, non avendo mezzi per pagarli. Ed anche ultimamente a proposito degli insegnanti del Ginnasio, che domandavano di conglobare con gli stipendi il caroviveri soppresso per legge, rispondeva che non sapeva dove trovare i mezzi necessari. E i professori erano retribuiti con stipendi veramente irrisori. La questione quindi si riduceva a un problema-finanziario: lo stipendio dei professori; si sarebbe corso il rischio " di andare incontro a qualche insegnante donna, non essendo stata approvata dall'autorità scolastica superiore la clausola dell'art. 11 della Convenzione, che escludeva le donne dall'insegnamento in queste scuole medie pareggiate ". Nonostante i maggiori stipendi, vi furono nel collegio di Spello validi insegnanti, come Catarelli, Ambrosi, Pantaleoni, Gobbi, ma non vi poterono durare a lungo. Queste, ed altre cose, espose il Rettore P. Di Bari, prevedendo una prossima chiusura del collegio di Spello ( Sp. 122 ).

La trovata della scuola agraria era forse un mezzo per aiutare i somaschi a rimanere a Spello, come aveva proposto il Vic. G. Gen. Della Vedova, cioè che vi destinassero due o tre PP. Somaschi affiancati da personale laico specializzato; ma fece osservare P. Di Bari che tale scuola non avrebbe attecchito nell'ambiente di Spello, perché le famiglie non vi avrebbero mandato i loro figli. In mezzo a queste difficoltà, si fece sentire ancora una volta la voce dell'autorità ecclesiastica, la quale, pur non proponendo nessun mezzo per risolvere la questione ( che del resto la soluzione non era di sua competenza ), suggerì i Somaschi a rimanere, come consta dal seguente biglietto del vescovo di Foligno:

del gondo ". E poi non ci sarebbe pericolo di temere l.



11 aprile  
1928

Mons. Stefano Corbini  
 Vescovo di Foligno  
 al Rev. P. Lombardelli Gene-  
 rale di sua S. C. per non  
 abbandonare il collegio Rosi,  
 anche in omaggio alla santa  
 memoria di Benedetto XV che  
 tanto lo predilesse e tanto lo  
 raccomandò ne D. Somaschi.  
 Osserv. distinte  
 + Stefano Vise.

Il podestà si mostrò disposto a migliorare certe condizioni economiche, e di ciò fece edotto chi di dovere, compresa la curia vescovile di Foligno. Dalla quale, per mezzo del Vic. Gen. Della Vedova fu scritta una lunga e accorata lettera al P. Gen., che concludeva col dire: "E' voce universale che sarebbe un grave errore chiudere il collegio di Spello, ora che tutte le circostanze di tempo, di persone e di cose sono del tutto favorevoli... Quali note stridenti e dolorose sarebbero le proteste che pioverebbero da varie parti per la cessazione di un tale istituto? Col richiesto cambiamento di

personale, il collegio Rosi tornerebbe immediatamente alla prosperità di due anni or sono, quando si presentò in Roma avanti al S. Padre, il quale si compiacque di gran cuore per tanto numero di bravi giovani disciplinati e pii, ed augurò loro vita sempre prospera e rigogliosa". La volontà del vescovo è così decisa, che supplica il P. Gen. a volergli risparmiare "ogni altro viaggio a Roma ed anche un possibile accesso alla suprema autorità della Chiesa, alla quale o Mons. Vescovo, o l'umile sottoscritto ricorrerebbe, qualora il collegio Rosi corresse ancora una volta pericolo di cessare, col danno di centinaia di giovani, i quali si disperderebbero in mezzo a tanti pericoli del mondo". E poi non ci sarebbe pericolo di temere l

la concorrenza del nuovo collegio di Foligno accettato dai Somaschi, "perché i convittori di Spello vengono da Roma, da Perugia, dalle Marche ecc., mentre i convittori di Foligno sono gli alunni che ora frequentano i corsi vari esistenti nella stessa città. E poi per raggiungere il n. di 100 convittori, numero massimo che possa contenere il collegio di Foligno, non credo sia necessario chiudere il collegio di Spello. Anzi fra i due collegi vi dovrà essere un'intima e cordiale relazione e uno scambio di aiuti, che darà un bell'esempio di fiorita carità". Circa poi la persona del Rettore P. Di Bari "tanto Mons. Vescovo, quanto il Podestà, quanto io sottoscritto e tutti coloro che s'interessano delle sorti del collegio, dichiarano di professare la stima

massima verso l'ottima ed esemplare persona di P. Di Bari, ma date le presenti critiche circostanze che attraversa il collegio Rosi, si chiede insistentemente la nomina di un Rettore che abbia pratica e conoscenza dell'ambiente, delle famiglie dei convittori e dell'andamento del collegio. E senza fare un questione personale", tanto più che P. Di Bari è destinato al collegio di Foligno o ad altra importante carica nell'Ordine, si domanda il ritorno di P. Landini o di P. Carbara, migliori conoscitori dell'ambiente e pratici degli affari del collegio. Quanto sopra scrisse Mons. Della Vedova al P. Gen. il 13 V 1928; fece seguito altra sua lettera del 11 VI 1928, in cui si rallegrava perché venne "stabilito che il collegio Rosi di Spello seguirà ad esistere ed a prosperare sotto l'abile e sperimentata direzione dei benemeriti PP. Somaschi"; ma quando avverrà il cambiamento del personale dirigente? La situazione era però sempre incerta; non si riusciva mai a sapere se i Somaschi avevano intenzione di ritirarsi o di rimanere, tanto che il Della Vedova scrisse il 20 VI 1928 una risentita lettera al P. Gen., facendogli notare prima di tutto che la Convenzione triennale ~~MMMMMM~~ sarebbe scaduta, caso mai, nel 1930; e che quindi si sarebbero dovuti assicurare sia le famiglie come i professori della continuità del collegio; e manifestava il profondo dolore del vescovo per la situazione precaria del



collegio. Molto più accorata è la di lui lettera del 30 VII 1930, scritta anche a nome del vescovo: in essa notifica i rimedi da apportarsi al collegio, e prega e scongiura " di voler prendere quegli efficaci provvedimenti che valgono a salvare il collegio-convitto di Spello dalla minacciata rovina o chiusura, dopo un'esistenza gloriosa di circa 60 anni e dopo che il Pontefice Benedetto XV lo volle salvo ed invocò prosperità e sviluppo sempre maggiore ".

P. Di Bari Partì da Spello il 28 IX 1928 per andare a reggere il nuovo collegio Sgariglia di Foligno. Gli successero nella dif-

ficiò eredità il p. Giovanni Zonta.

P. Di Bari era giunto alla direzione del collegio di Spello nel 1926 preceduto da ottima fama, e coi migliori auspici, come si legge nel Giornalino del collegio; e si prosegue: " Giunto fra noi, ha dato subito prova della sua molteplice attività, s'è rivelato veramente l'uomo delle imprese grandi. Il collegio radicalmente restaurato, ha assunto un nuovo aspetto, una nota signorile; però il suo pensiero non s'è fermato all'ambiente ma pur accettando quel che vi era di buono nel collegio, ha stabilito nuove norme per il consolidamento della disciplina interna ed esterna del collegio ". Alcune di queste norme le possiamo leggere nelle disposizioni che egli diede in occasione delle feste natalizie; eccone alcune: " Tutti gli alunni debbono ritornare in tempo

per la ripresa delle lezioni; le eventuali assenze dovranno essere giustificate in carta bolla da L. 2 ( Nientemeno! ). E' vietato agli alunni portare nel collegio libri non autorizzati, pane e cibi di sorta; questa disposizione, la sua ragione igienica è così evidente, viene seriamente raccomandata ai genitori ".

Uno dei maggiori restauri dell'ambiente ( come si diceva allora ) fu quello della cappella, e quello dell'atrio di accesso al collegio.

Il collegio Sgariglia di Foligno fu aperto, dopo lunghe trattative, il 1 ottobre 1928. Il primo rettore fu P. Nicola Di Bari. Il collegio prese nome dal nob. cittadino Giulio Cannetti Sgar-

iglia, che, ispirato dal sig. dott. Bastianelli, ex alunno del collegio Rosi e molto affezionato ai PP. Somaschi, suo medico curante, legò tutto il suo ragguardevole patrimonio al Comune con obbligo di erogarlo a beneficio dell'erigendo collegio. Il medico del collegio fu il dott. cav. Gustavo Minciotti, ex allievo del collegio di Spello. Lo Sgariglia accolse subito 82 convittori, dei quali 18 probandi somaschi, 25 orfani dei ferrovieri, 9 semi-convittori, e un buon numero di bambini esterni per le scuole elementari interne. L'inaugurazione ufficiale si ebbe il 27 genn. 1929 alla presenza delle maggiori autorità; il Podestà tenne un forbito discorso, ricordando le pratiche per l'apertura del collegio ed elogiando l'opera dei Padri. Parlò poi il P. Rettore Di Bari, esponendo il programma della formazione religiosa e culturale dei giovani. P. Di Bari resse il collegio di Foligno solo per un anno. Poi rieleto Preposito Pro-

vinciale, andò a reggere l'orfanotrofio di Pescara; e nel 1932 fu nominato superiore di S. Girolamo della Città in Roma.

Il 15 I 1934 i Somaschi dovettero abbandonare questa casa; P. Di Bari si ritirò a S. Alessio. Nel 1935 fu chiamato dalla fiducia dei Superiori a reggere il nuovo studentato filo ofico-teologico di Corbetta. Poco dopo per ragioni di salute dovette ritornare nella provincia romana, alterando la sua dimora fra Pescia e S. Alessio. Da ultimo resse dal 1951 al 1954 l'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. Trascorse gli ultimi anni, quiescente, nel collegio di Foligno, dove morì il giorno 11 2 1964. Tenne il discorso funebre P. Pio Bianchini: " vita esemplarmente

te religiosa, fortemente efficiente, paternamente buona... una bontà intelligente e discreta la sua, una soavità e delicatezza di sentimenti, un cuore senza incrinature.

P. Di Bari fu preposito provinciale dal 1926 al 1932; fu vicario gen. dal 1948 al 1951.

Fondò in Roma l'associazione degli ex-alunni, che ebbe come organo di propaganda il giornalino " L'opera di S. Girolamo Emiliani " cominciato nel genn. 1934; poi nel 1949 ss. " Il Padre degli orfani S. Girolamo Em., opera per la salvezza degli orfani ". Per sua iniziativa questa opera fu introdotta



ta anche nei collegi di Poligno e di Spello; P. Di Bari compilò lo statuto dell'opera dei cooperatori somaschi. In questi giornaletti si leggono alcuni articoli di P. Di Bari. Il pensiero di questa istituzione era in lui nato fin dal 1933; e affinché non si dica che noi parliamo invano, riportiamo il testo di una sua lettera scritta a P. Stoppiglia il 7 3 1933: " Sto lavorando con un volenteroso nucleo di ex orfani di S. Maria in Aquiro, per vedere se è possibile riprendere quel movimento di " cooperatori " in uso al tempo del nostro S. Fondatore. Certo bisognerà adattare ai tempi nostri tale santa istituzione, che si rende non solo utile,

ma necessaria, specialmente nelle presenti condizioni.

Quelli che ho finora interpellati, circa 30, tutti professionisti seri, buoni, e affezionati al nostro Ordine sono desiderosi e pronti a fare quanto possono per cooperare alle nostre opere. Dobbiamo accogliere queste preziose energie intorno a noi, perché con l'aiuto di Dio e la benedizione di S. Girolamo possano fare del bene. Secondo me si dovrebbe poi estendere anche in altre città così santo movimento in modo da poter raccogliere tra i cooperatori quante persone sarà possibile. Naturalmente si dovranno scegliere persone di virtù e attività, secondo le norme del nostro Santo ". Di questa " Unione " P. Di Bari parla ancora in altre sue lettere lamentandosi anche che non sempre fu capita e favorita dagli altri Somaschi.

P. Di Bari era laureato in diritto canonico. A lui si deve la compilazione del " Regolamento per i convittori "

edito a Velletri nel 1932, come egli stesso dice ( lett. a P. Stoppiglia 7 3 1933 ): " Io mando 5 copie di ' regolamento per i nostri convittori ' compilato dal sottoscritto nel luglio 1932 con autorizzazione del R.mo P. Gen., per avere una certa uniformità nei nostri collegi. Potrà servire di guida ai nostri prefetti "



265

NEL  
CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO  
DEL  
REV.MO P. NICOLA DI BARI  
DEI PP. SOMASCHI

icum  
s  
32  
Bari  
omascha

TIPOGRAFIA - LA PRECISA - ROMA





**AL REVERENDISSIMO PADRE NICOLA DI BARI**

NEL LIETO GIORNO DEL 50° ANNO DI SACERDOZIO  
I SUOI ALUNNI

MISTICAMENTE SI UNISCONO CON SENTITO AFFETTO  
NELLA GIOIA DI FIGLI DEVOTISSIMI

NEL RINGRAZIAMENTO E NELLA SUPPLICA AL SIGNORE  
PERCHÉ REGNINO PERENNI NEL SUO CUORE  
FELICITÀ E VITA



Il 29 marzo 1902 il P. Nicola Di Bari veniva ordinato Sacerdote in Acqui da S. E. Mons. Marchese Disma e il giorno seguente, nel Collegio Emiliani di Nervi, celebrava la prima volta il Divino Sacrificio.

Da quel giorno cominciava la vita sacerdotale; durante la quale ha svolto attività multiforme, sia come educatore dei giovani, e specialmente degli orfani, nei vari istituti in cui diede la sua opera, sia come Parroco, sia come reggente di varie cariche nell'Ordine Somasco.

Gran parte della sua vita sacerdotale, il P. Di Bari l'ha svolta nel collegio degli orfani di S. Maria in Aquiro, in Roma, ove attualmente è Rettore, sempre assiduo nella cura di esso e sempre ansioso di riportarlo all'antica prosperità. Una delle virtù più salienti è che egli nella sua missione di Sacerdote e nell'attività interamente dedicata alle cose religiose e agli Istituti di educazione dove, per tanti anni fu preposto, seppe felicemente congiungere la più scrupolosa dedizione alla vita religiosa con una comprensione umana, che gli cattivò omicizie devote e larghe simpatie.

Molti giovani lo ebbero educatore amaro e severo insieme, e a lui debbono la loro formazione spirituale e morale.

Al P. Di Bari si deve la fondazione dell'Associazione degli ex alunni del Collegio degli Orfani di S. Maria in Aquiro di cui fu sempre il principale sostenitore ed amico; e anche durante gli anni in cui rimase lontano da Roma, sempre mantenne contatti epistolari con molti soci, e sempre dimostrò di seguire con simpatia la vita dell'Associazione.

Nato il 6-12-1878 in Andria (Bari), ed entrato quale probando nell'Ordine Somasco nel 1893, compiuti gli studi letterari e sacri, nel 1902 pervenne al Sacerdozio e subito fu mandato dai Superiori quale P. Ministro nel R. Istituto dei Sordomuti in Roma, dove rimase per due anni, per passare nel 1904 come Ministro nel collegio di S. Maria in Aquiro sino al 1908.

Più tardi, dopo una breve assenza fu dal 1911 al 1914 vicerettore nello stesso Collegio, essendo promosso in quell'anno Rettore. Per otto anni tenne quell'Ufficio con grande soddisfazione dei numerosi alunni, delle famiglie e della Commissione Amministratrice e con grande ammirazione degli amici e degli insegnanti, nonché dei Superiori del suo Ordine che gli affidarono tale delicato ufficio.

In seguito fu per cinque anni Parroco a S. Martino in Velletri; nel 1926 Rettore del Collegio Rosi di Spello, e nel 1928 aprì il nuovo Collegio Sgariglia a Foligno. Dal 1926 al 1931 fu anche Provinciale per la Provincia Romana mentre dal 1932 al 1935 fu Superiore e Rettore della Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma, nominato poi dal 1935 al 1938 Superiore della Studentato per i Chierici Somaschi a Corbetta (Milano).

Per altri dieci anni continui fu a Pescia quale Rettore del Probando del P. P. Somaschi e dal 1948 al 1951 fu Vicario Generale, Preposito Provinciale e per due anni Superiore della studentato teologica nella Chiesa di S. Alessio sull'Aventina, dal 1951 consigliere generale dell'Ordine dei P.P. Somaschi.

Dal 1950 poi, lo troviamo di nuovo fra i giovani come Rettore del Collegio degli Orfani di S. Maria in Aquiro. Dopo questo sommario curriculum che ci ha mostrato le principali attività del nostro amatissimo P. Nicola Di Bari, sorge spontanea la domanda: «Che cosa è una gran vita?». Al che con Lacordaire rispondiamo: «E' un sogno di gioventù realizzato nell'età matura». Quale, infatti, doveva essere il suo sogno nel seguire le orme del suo illustre e grande Fondatore? La sua vita dedicata completamente all'educazione della gioventù è la realizzazione di questo nobile sogno, alla quale realizzazione è giunta mediante l'unica educazione ragionevole, per quanto ardua e difficile: essere egli stesso il modello.



La festa del Cinquantesimo di P. NICOLA DI BARI  
avrà luogo il 25 Gennaio 1953 in S. Maria in Aquiro - Roma

Le offerte si possono inviare all'indirizzo del P. NICOLA DI BARI  
Piazza Capranica, 72 - ROMA (244)

Città del Vaticano, 23 Maggio 1952.

Fausta occasione nozze d'oro sacerdotali Padre Nicola Di Bari, Sua Santità paternamente invia benemerito e venerando religioso sacerdote in auspicio nuove copiose grazie celesti implorata apostolica benedizione estensibile confratelli et presenti messa giubilare.

MONTINI, Sostituto

CURIA GENERALIZIA  
Dei Padri Somaschi  
V. S. Sabina n. 23 - Roma

Per il 50° di Sacerdozio  
del Rev.mo P. Nicola Di Bari

Roma, 25 gennaio 1953

*Sono lietissimo di dare la mia piena adesione all'iniziativa di festeggiare con particolare solennità il 50° di Sacerdozio del nostro Rev.mo P. Di Bari.*

*Anch'io sono stato alunno, in certo modo, del buon Padre, quando venni la prima volta a Roma, 40 anni fa, a compiere l'anno di noviziato nella Casa di S. Girolamo della Carità, dove egli era Vicemaestro dei novizi; allora cominciai a conoscere la bontà del cuore, lo spirito di preghiera, l'amore al nostro Ordine, la premura per la ricerca e formazione di buone vocazioni, l'interessamento paterno per i giovani orfanelli e alunni affidati alle sue cure.*

*Perciò ritengo ottima e doverosa l'iniziativa dei Religiosi, ha svolto in prevalenza la sua attività di sacerdote e di educatore, di ex alunni di S. Maria in Aquiro, dove il festeggiato catore.*

*Sono poi particolarmente lieto di poter presentare per la rara ricorrenza una speciale benedizione ed una preziosa onorificenza pontificia, quale attestato di benemerita per l'opera di bene svolta in sì lungo periodo di apostolato.*

*Le nostre preghiere, avvalorate dalla preziosa benedizione del Papa, ottengano all'amato Padre tutti i conforti e grazie che il suo cuore sacerdotale desidera.*

*Ad multos annos!*

P. CESARE TAGLIAFERRO  
Prep. Gen.



PIUS XII PONTIFEX MAXIMUS  
AUGUSTAE CRUCIS INSIGNE  
PRO ECCLESIA ET PONTIFICE  
EXIMIAM PONENTIBUS OPERAM PRAECIPUE CONSTITUTUM  
REV. P. NICOLAO DI BARI  
DECERNERE AC DILARGIRI DIGNATUS EST  
EIDEM PARITER FACULTATEM  
FACIENS SESE HOC ORNAMENTO DECORANDI

*Ex Aedibus Vaticanis, die 13 Maji 1952*

J. B. MONTINI  
Substitutus Secretariae Status

EX SECRETARIA  
SACRAE CONGREGATIONIS  
DE RELIGIOSIS

Roma, 14 maggio 1952

*Reverendissimo Padre,*

*In riscontro alla lettera del 9 corrente mese, colla quale la P.V. Rev.ma esprime il desiderio che questa Sacra Congregazione invii una lettera di felicitazioni al P. Nicola Di Bari, di cotesto Ordine, in occasione della prossima ricorrenza del cinquantesimo della sua prima messa, è mio dovere significarle che non è prassi di questa stessa S. Congregazione aderire a simili richieste: esorbitando tali argomenti dalla sua normale e specifica attività.*

*Essa è lieta tuttavia di cogliere l'opportunità che le si offre per compiacersi col prelodato Padre della grazia grande concessagli dal Signore di poter festeggiare il ricordo di un avvenimento così notevole della sua vita con tanto fruttuoso lavoro compiuto nella Mistica Vigna, e volentieri augura che la Divina Bontà gli permetta di aggiungere ancora molti e molti meriti alla corona che lo condurrà un giorno alla visione di Dio.*

*Con sensi di distinta stima mi professo  
della P. V. Rev.ma*

G. B. SCAPINELLI, Sott. Segr.

P. Arc. LARRAONA Segr.

Rev.mo Padre P. Cesare Tagliaferro  
Preposito Generale dell'Ordine dei Somaschi

*Rev.mo e carissimo P. Di Bari,*

*immagini con quanto piacere ho appreso la notizia della felice iniziativa di alcuni Suoi ex-alumni di voler onorare la P. V., in occasione del cinquantesimo di Messa, lanciando l'idea di collaborare con il nostro Ordine per la creazione in Roma, di un Istituto per gli orfani e la gioventù studiosa sotto gli auspicci di S. Girolamo Emiliani Padre e Patrono universale degli orfani.*

*Idea felice, per un duplice motivo: primo, perchè questo è il modo più efficace e cristiano di dimostrare a Lei l'affetto e la riconoscenza di quanti Lo ebbero Superiore paterno e premuroso; secondo perchè il nostro Ordine potrà svolgere più ampiamente il suo specifico apostolato, che è appunto l'educazione della gioventù.*

*Mentre mi unisco con tutto il cuore a quanti vogliono rendere alla P.V. il giusto riconoscimento di sì vasta opera di bene svolta in tanti anni di fecondo apostolato, mi compiacio con i cari ex-alumni e auguro alla loro iniziativa pieno successo e le più elette benedizioni di Dio.*

*L'abbraccio con tanto affetto nel Signore*

*Suo affezionatissimo*

P. PIETRO MUZI  
Prep. Prov.

Siano i Sacerdoti, o Gesù, i veri angeli per il tuo popolo.

Angeli di purezza, che al divino amor tuo pospongano ogni altro, sia pur tenero e santo, amore umano; angeli di carità, che alle dottrine della famiglia terrena rinunzino per crearne una più grande, di cui saranno i padri e i pastori, e nella quale i piccoli, gli infelici, gli affaticati, i derelitti, diverranno oggetto della loro predilezione;

angeli di luce, che la Fede in Te facciano risplendere come stella mattutina nelle intelligenti degli uomini;

angeli di sacrificio, che come fiamme di olocausto si consumino per il bene dei loro fratelli;

angeli di consiglio e di conforto, che il consollino nel dolore, lo sostengano nelle lotte e additino loro nelle ore angosciose del dubbio la via luminosa della virtù e del dovere;

angeli di grazia, che purifichino e sollevino le anime e a Te le uniscano, distribuendo loro il pane di vita;

angeli di pace, che, al momento dell'estremo anelito, in esse versino la soavità inesprimibile del desiderio e dell'amore di Te, e aprano loro, rapite nell'assai del tuo bacio divino, le porte del cielo, ove Tu sei luce e gioia infinita dei cuori per tutti i secoli dei secoli. Amen!



PIO XII



UNA PAROLA E UNA PROPOSTA DEGLI EX ALUNNI:  
PER EDUCARE I GIOVANI  
UN ISTITUTO DEI PP. SOMASCHI A ROMA

« Da Rijesa » del 15-X-52, bollettino degli ex alunni dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, apprendiamo che si sta organizzando la celebrazione del cinquantenario del sacerdozio del Reverendissimo Padre Nicola Di Bari, amato da tutti coloro, vecchi e giovani, che hanno avuto il privilegio di essere educati negli Istituti dei P.P. Somaschi.

Alla Celebrazione, che avrà carattere intimo di una festa di famiglia, intendono associarsi tutti gli ex alunni del P. P. Somaschi, per testimoniare al Padre Di Bari l'affetto, che sempre li ha e li ha legati sia nel travaglio delle più recenti dolorose vicende della nostra Patria, sia nei momenti di più fortunata assistenza.

Sappiamo, però, per la lunga consuetudine di vita in comune avuta con lui e la maggiore comprensione della Sua opera, derivataci dalla nostra ormai matura esperienza, che il Padre Di Bari è schivo da qualsiasi esteriore manifestazione diretta alla Sua persona e che preferisce, a qualsiasi sia pur bella parola, una testimonianza d'affetto consistente in opere di bene al prossimo; quelle opere che santificarono uomini semplici, quali Benedetto da Norcia, il Poverello di Assisi e il Santo che più abbiamo pregato da giovani, il Santo degli Orfani « Girolamo Emiliani », il Patrizio veneziano, che profuse le Sue fortune materiali e dedicò tutta la Sua esistenza al bene degli orfani e della gioventù abbandonata. Da questi luminosi esempi, un gruppo di ex alunni, che amano il Padre Di Bari, come si può amare il proprio padre, hanno tratto l'ispirazione per festeggiare il Cinquantenario del Suo Sacerdozio con una iniziativa che ad anime superiori appare la più degna.

A Roma, l'Ordine dei P. P. Somaschi, pur tanto benemerito per l'attività svolta in passato con il Collegio Clementino ed altre case di studio, non ha, attualmente, un Istituto proprio per l'educazione dei giovani.

Il gruppo degli ex alunni, intende collaborare con i P. P. per realizzare la fondazione di un Istituto e così dare all'Ordine la possibilità di svolgere la missione educativa, tanto necessaria oggi nella Capitale.

Fanno perciò appello a tutti, compagni ed amici, perchè ciascuno contribuisca, in purezza d'intenti, secondo le proprie possibilità e diffonda questa idea nella cerchia delle proprie conoscenze.

Il gruppo ex alunni del Collegio degli Orfani di S. Maria in Aquiro, del Collegio Rosi di Spello, del Collegio Sgariglia di Foligno:

Dott. Antonio Della Ventura	Dott. Orlando Mazzatosta	Comm. Mario Ferri
» Mario Scari	» Mario De Romanis	» Achille Biseo
» Achille Magliola	» Aldo Fardini	Ing. Giovanni Cavazzi
» Rinaldo Laudai	» Carlo Desfrì	» Alberto Malli
» Luigi Gualdi	» Giovanni Bock	» Carlo Gelosi
» Enzo Scari	» Raimondo Pasaresi	» Ego Rapponi
» Giorgio Damiani	» Renato Trilli	Rag. Gino Maresci
» Mario Cipparone	Comm. Giulio Mantovani	» Luigi Bolasco
» Mario Montanovesi	» Mario Mantovani	» Adriano Curtitta
» Angelo Faberi	» Giorgio Danesi	» Cesare Zacchi



RC

L'ORAZIONE FUNEBRE  
Ecce sic moritur iustus!  
Et erit in pace memoria eius.

Carissimo Padre,

invitato dal Rev.mo P. Generale a rappresentarlo in questa ora del supremo distacco umano da noi;  
in questa chiesa che vede accomunati gioventù in fiore, uomini maturi e alcuni già avanti negli anni e che quasi visivamente scandiscono i momenti della tua lunga vita e i termini del tuo operare apostolico;

presso questa tua Salma circondata dall'Ecc.mo Vescovo di Foligno e dai Religiosi e Padri dell'Ordine nostro che hai tanto amato e della Provincia Romana cui desti con edificante slancio ed inquieto entusiasmo ogni tuo sforzo prima e tutta la tua preghiera sempre;

in mezzo al gruppo degli orfani di Belfiore che simboleggiano in questo momento tutti gli orfani su cui paternamente ti sei chinato lungo la tua via e che sull'esempio del nostro Santo Padre hai saputo fare oggetto delle tue cure;

mi sovviene dell'ultimo mio incontro con te, quando nel volto scarnito e consunto recavi i segni palesi della tua fine ormai prossima.

Solo pochi giorni fa, domenica 26 gennaio, quando venuto a Foligno per presiedere la Assemblea regionale della FIDAE, ebbi modo di soffermarmi alcun tempo con te.

Non tradisco alcun segreto, se in questo momento affermo che quel colloquio ha inciso profondamente nel mio animo e mi ha palesemente rivelato il grado di affinamento spirituale cui sei giunto nella lunga vita e messo in luce i mezzi di purificazione cui da tempo eri sottoposto.

Desideravi morire! Nella tua voce flebile e misurata — è stato un po' tipica per tutta la tua vita — avevi espressioni di serenità e di pace, velate dal pensiero che non sempre le cose avevano assunto la piega desiderata. E mentre l'anima affannata insisteva su questo tema suggerito da una preoccupazione santa, nell'amore di figlio affezionato e memore, servandomi anche dell'autorità di cui sono stato reso responsabile, ti andavo riproponendo i temi dell'abbandono in Dio e della tranquillità assoluta. E tu mi rispondevi articolando lentamente le sillabe con una serenità che ridonava il sorriso al tuo volto e accendeva di speranza i tuoi desideri.

Ecce sic moritur iustus!

Così muore il giusto e lascia largo rimpianto in chi lo ha conosciuto, rimpianto però confortato dagli esempi di una vita edificante tutta profumata dalla carità.



Et erit in pace memoria eius.

*E il giusto sarà lodato e benedetto!*

Questo io compio ora, a nome dell'Ordine nostro, di tutti i nostri Religiosi, di quanti ti hanno conosciuto ed hanno goduto i benefici della tua opera e sono stati formati alla scuola della tua carità.

Il Padre Nicola Di Bari nato ad Andria il 6 dicembre 1878 entrò giovanetto nell'Ordine dei PP. Somaschi compiendo il suo noviziato a Somasca nel 1895: fu ordinato Sacerdote in Roma il 27 aprile 1902. Nei primi anni di sacerdozio fu al servizio delle varie case dell'Ordine della Provincia Romana, specie a S. Maria in Aquiro, dopo aver ottenuto la Licenza in S. Teologia ed in Diritto Canonico.

1902 - 1904 - Ministro al R. Istituto dei Sordomuti in Roma.  
1904 - 1905 - Insegnante nel Collegio Emiliani di Nervi.  
1906 - 1908 - Ministro del Collegio per Orfani e aiuto nella Parrocchia in Aquiro di Roma.  
1908 - 1911 - Vice Maestro dei Novizi a S. Girolamo della Carità in Roma.  
1911 - 1913 - Nuovamente Ministro a S. Maria in Aquiro.  
1914 - 1921 - Rettore della medesima Casa.  
1921 - 1926 - Parroco e Superiore di S. Martino in Velletri.

Dal 1920 gli furono riconosciuti i meriti per il Vocalato.

Nel 1926 fu nominato Preposito Provinciale e chiamato alla direzione del Collegio Rosi di Spello. Si adoperò moltissimo perché i Somaschi nel 1928 fossero preposti alla direzione del Collegio Sgariglia, una delle case che maggiormente predilesse e presso la quale ha vissuto gli ultimi dieci anni della sua vita. La direzione del Collegio Sgariglia per quattro anni, indi fu eletto Preposito di S. Girolamo della Carità in Roma finché nel 1935 la fiducia dei Superiori Maggiori lo destinò alla direzione dello Studentato Filosofico di Corbetta. Il clima non adatto al suo stato di salute non gli permise la lunga permanenza ma tornò nelle case della Provincia Romana a Pescia, reggendo prima per alcuni anni la Casa di S. Alessio e poi le sorti dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro dal 1951 al '53: in tale anno dovette abbandonare il campo del lavoro attivo.

Fu Vicario Generale dal 1948 al 1951.

Questi i freddi dati che segnano il lungo curriculum dei suoi 86 anni; la cronistoria umana del suo lungo camminare incontro a Cristo. Questi rimarranno per un po' di tempo nella memoria nostra per poi scomparire sommersi da altri dati, stornati da altri ricordi, sostituiti dall'incalzare di altri avvenimenti.

Quello che certo non potremo dimenticare, carissimo Padre, è la cara, dolce immagine paterna, la tua anima candida e semplice, il tuo spirito anelo, tutto proteso nella realizzazione di tan-

ti tuoi grandi desideri anche se in taluni momenti potevano assumere l'aspetto della irrealtà e della non effettuazione: era il tuo spirito magno che desiderava cose grandi e sublimi pur senza perdere il senso della misura e i confini delle proporzioni umane.

E questo non affermo ora nel commosso entusiasmo dell'ultimo saluto, ma nel doveroso riconoscimento di quello che è stata la tua vita: esemplarmente religiosa, fortemente efficiente, paternamente buona.

*Religioso esemplare!*

Il P. Di Bari è stato una vera colonna del nostro Ordine e della Provincia Romana in specie avendo vissuto e superato momenti che ancor oggi possiamo definire drammatici! Lui credette nella rinascita dell'Ordine e per essa si è adoperato fino in fondo.

Se da molti anni le sue sofferenze fisiche, i vari disturbi non gli hanno permesso una attività dinamica e costruttiva, un lavoro organizzativo ed appassionato, non ha mancato di essere vicino alle nuove leve con il suo sapiente ed accorto consiglio, con il suo saggio intervento, ma soprattutto con il suo nobile esempio di discrezione e di sacrificio.

Anche in momenti difficili della vita delle varie case religiose, anche nell'inevitabile urto di vedute umane dalle quali non vengono risparmiate neppure le opere più sante, il P. Di Bari si è sempre eretto a paterno compositore dei contrasti, a conciliatore saggio e tempestivo degli spiriti. E' doveroso che gli si diano pubbliche attestazioni di questa sua prudenza illuminata e preveggenza.

*Fortemente efficiente!*

Finché la salute lo sorresse è stato un animatore senza ergersi però mai a mosse clamorose o a passi fuori misura.

Chi può dimenticare la sua cura ed amore per gli orfani di S. Maria in Aquiro? La sua paziente, quasi ostinata tenacia, nel tenersi vicino gli ex alunni per potenziarne le energie? La sua sofferenza nel vedere forzatamente limitate le sue capacità organizzative dall'assiduo ritorno dei mali che lo attanagliavano e gli hanno impedito di fare quanto in animo e in cuore fortemente desiderava?

Questo suo desiderio di fare non lo ha abbandonato mai, anche quando, purtroppo, il suo non poteva rimanere che un grande desiderio.

*Paternamente buono!*

Una bontà intelligente e discreta la sua, una soavità e delicatezza di sentimenti, un cuore senza incrinature.

E' la sua caratteristica: penso sia l'aspetto e il ricordo più duraturo della sua vita; profilo sincero cui più facilmente si dovranno ispirare i nostri pensieri e cari ricordi.



*Buono con tutti, delicatamente premuroso verso i malati (lui che è stato sempre gracile di salute), attento verso gli orfani, i chierici, i giovani Padri!*

*Ricordo quando 27 anni fa giovane sacerdote compii sotto la sua guida il mio primo anno di esperienza pastorale, la dolcezza e discrezione dei suoi richiami. Avvertivo quasi una sofferenza nel dover riprendere, correggere e guidare. Quando i giovani chierici erravano, non aveva coraggio di richiamarli e commetteva l'impegno al P. Maestro o ad altro Superiore.*

*Lui era buono, decisamente buono e non concepiva neppure che altri non lo potessero essere.*

*Memoria eius in benedictione erit!*

*Il suo ricordo sarà davvero in benedizione per tutti.*

*Caro Padre,*

*nell'ora del tuo dipartire da noi ci accostiamo riverenti alla tua bara e bacciamo le tue mani sante e preghiamo che il tuo spirito abbia a rimanere con noi.*

*Nel tuo lento spegnersi alla vita ti è venuto incontro Gesù Sacerdote, la Vergine, Madre degli Orfani, il Nostro Santo Padre S. Girolamo Emiliani e ti hanno condotto — lo speriamo fermamente — al premio cui la vita religiosa ti ha preparato e che le lunghe sofferenze hanno affrettato.*

*Rimani con noi, Padre!*

*Con noi Superiori perchè la tua prudenza e tatto ci guidino sulla via della saggezza e comprensione;*

*con i giovani religiosi, perchè come te amino l'Ordine e si votino per la gloria di Dio e la salvezza dei giovani;*

*con la nostra gioventù studiosa ed operata perchè imitino nella loro vita i tuoi esempi di bontà, rettitudine e servizio fedele nella vita cristiana.*

*Memoria eius in benedictione erit.*

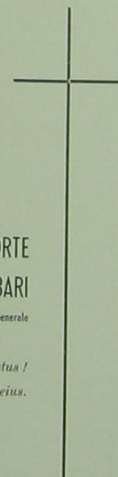
\* \* \*

*Gesù, eterno Sacerdote, accogli nella pace eterna la tua anima e tu conforta i tuoi che, consolati dalla fede, lamentano la tua dipartita per la Patria Celeste.*



2665

80



ORAZIONE FUNEBRE IN MORTE  
DI P. NICOLA DI BARI

tenuta dal Rev.mo Padre PIO BIANCHINI Vicario Generale

data!

*Ecce sic moritur iustus!  
Et erit in pace memoria eius.*

1964



†

Carissimo Padre,

invitato dal Rev.mo P. Generale a rappresentarlo in questa ora del supremo distacco umano da noi;

in questa Chiesa che vede accomunata gioventù in fiore, uomini maturi e alcuni già avanti negli anni e che quasi visivamente scandiscono i momenti della tua lunga vita e i termini del tuo operare apostolico;

presso questa tua anima circondata da Religiosi e Padri dell'ordine nostro che hai tanto amato e della Provincia Romana cui desti, con edificante slancio ed inquieto entusiasmo, ogni tuo sforzo prima e tutta la tua preghiera sempre;

in mezzo al gruppo degli orfani di Belfiore che simboleggiano in questo momento tutti gli orfani su cui paternamente ti sei chinato lungo la tua via e che sull'esempio del Nostro Santo Padre hai saputo fare oggetto delle tue cure;

mi sovviene dell'ultimo mio incontro con te, quando nel volto scarnito e consunto recavi i segni palesi della tua fine ormai prossima.

Solo pochi giorni fa, domenica 28 gennaio quando venuto a Foligno per presiedere la assemblea regionale della FIDAE, ebbi modo di soffermarmi alcun tempo con te.

Non tradisco alcun segreto se in questo momento affermo che quel colloquio ha inciso profondamente nel mio animo e mi ha palesemente rivelato il grado di affinamento spirituale cui sei giunto nella lunga vita e messo in luce i mezzi di purificazione cui da tempo eri sottoposto.

Desideravi morire! Nella tua voce flebile e misurata - è stata un po' tipica per tutta la tua vita - avevi espressioni di serenità e di pace velate dal pensiero che non sempre le cose avevano assunto la piega desiderata. E mentre l'anima affannata insisteva su questo tema suggerito da una preoccupazione santa, nell'amore di figlio affezionato e memore, servendomi anche dell'autorità di cui sono stato reso responsabile ti andavo riproponendo i temi dell'abbandono in Dio e

anche nell'inevitabile urto di vedute umane dalle quali non vengono risparmiati neppure le opere più sante, il P. Di Bari si è sempre eretto a paterno compositore dei contrasti, e conciliatore saggio e tempestivo degli spiriti. È doveroso che gli si diano pubbliche attestazioni di questa sua prudenza illuminata e preveggenze.

Fortemente efficiente.

Finché la salute lo sorresse è stato un animatore senza ergersi però mai a mosse clamorose o a passi fuori di misura.

Chi può dimenticare la sua cura ed amore per gli orfani di S. Maria in Aquiro? La sua paziente, quasi ostinata tenacia, nel tenersi vicino gli ex alunni per potenziarne le energie? La sua sofferenza nel vedere forzatamente limitate le sue capacità organizzative dall'assiduo ritorno dei mali che lo attanagliavano e gli hanno impedito di fare quanto in animo e in cuore fortemente desiderava?

Questo suo desiderio di fare non lo ha abbandonato mai, anche quando purtroppo il suo non poteva che rimanere un grande desiderio.

Paternamente buono!

Una bontà intelligente e discreta la sua, una soavità e delicatezza di sentimenti, un cuore senza incrinature.

E' la sua caratteristica: penso sia l'aspetto e ricordo più duraturo della sua vita; profilo sincero cui più facilmente si dovranno ispirare i nostri pensieri e cari ricordi.

Buono con tutti, delicatamente premuroso verso i malati (lui che è stato sempre gracile di salute) attento verso gli orfani, i chierici, e i giovani padri!

Ricordo quando 27 anni fa giovane sacerdote compii sotto la sua guida il mio primo anno di esperienza pastorale, la dolcezza e discrezione dei suoi richiami. Avvertivo quasi una sofferenza nel dover riprendere, correggere e guidare. Quando i giovani chierici erravano, non aveva coraggio di richiamarli e commetteva l'impegno al P. Maestro o ad altro Superiore.

Lui era buono, decisamente buono e non concepiva neppure che altri non lo potessero essere.

*Memoria eius in benedictione erit!*

Il suo ricordo sarà davvero in benedizione per tutti.



†

Carissimo Padre,

invitato dal Rev.mo P. Generale a rappresentarlo in questa ora del supremo distacco umano da noi;

in questa Chiesa che vede accomunata gioventù in fiore, uomini maturi e alcuni già avanti negli anni e che quasi visivamente scandiscono i momenti della tua lunga vita e i termini del tuo operare apostolico;

presso questa tua anima circondata da Religiosi e Padri dell'ordine nostro che hai tanto amato e della Provincia Romana cui desti, con edificante slancio ed inquieto entusiasmo, ogni tuo sforzo prima e tutta la tua preghiera sempre;

in mezzo al gruppo degli orfani di Belfiore che simboleggiano in questo momento tutti gli orfani su cui paternamente ti sei chinato lungo la tua via e che sull'esempio del Nostro Santo Padre hai saputo fare oggetto delle tue cure;

mi sovvieni dell'ultimo mio incontro con te, quando nel volto scaruito e consunto recavi i segni palesi della tua fine ormai prossima.

Solo pochi giorni fa, domenica 28 gennaio quando venuto a Foligno per presiedere la assemblea regionale della FIDAE, ebbi modo di soffermarmi alcun tempo con te.

Non tradisco alcun segreto se in questo momento affermo che quel colloquio ha inciso profondamente nel mio animo e mi ha palesemente rivelato il grado di affinamento spirituale cui sei giunto nella lunga vita e messo in luce i mezzi di purificazione cui da tempo eri sottoposto.

Desideravi morire! Nella tua voce flebile e misurata - è stata un po' tipica per tutta la tua vita - avevi espressioni di serenità e di pace velate dal pensiero che non sempre le cose avevano assunto la piega desiderata. E mentre l'anima affannata insisteva su questo tema suggerito da una preoccupazione santa, nell'amore di figlio affezionato e memore, servandomi anche dell'autorità di cui sono stato reso responsabile ti andavo riproponendo i temi dell'abbandono in Dio e

della tranquillità assoluta. E fu mi rispondevi articolando lentamente le sillabe con una serenità che ridonava il sorriso al tuo volto e accendeva di speranza i tuoi desideri.

*Ecce sic moritur iustus*

Così muore il giusto e lascia largo rimpianto in chi lo ha conosciuto, rimpianto però confortato dagli esempi di una vita edificante tutta profumata dalla carità.

*Et erit in pace memoria eius.*

E il giusto sarà lodato e benedetto.

Questo io compio ora, a nome dell'Ordine nostro, di tutti i nostri Religiosi, di quanti lo hanno conosciuto ed hanno goduto i benefici della sua opera e sono stati formati alla scuola della sua carità.

Il Padre Nicola Di Bari nato ad Andria il 6 dicembre 1878 entrò giovanetto nell'Ordine dei PP. Somaschi compiendo il suo noviziato a Somasca nel 1895 e fu ordinato Sacerdote in Roma il 27 Aprile 1902. Nei primi anni di sacerdozio fu al servizio delle varie case dell'Ordine della Provincia Romana specie a S. Maria dopo aver ottenuto la Licenza in S. Teologia ed in Diritto Canonico e con vero spirito Religioso ricoprì i seguenti uffici:

1902 - 1904 - Ministro al R. Istituto dei Sordomuti in Roma.

1904 - 1905 - Insegnante nel Collegio Emiliani di Nervi.

1906 - 1908 - Ministro del Collegio per Orfani e aiuto nella Parrocchia in Aquiro di Roma.

1908 - 1911 - Vice Maestro dei Novizi a S. Girolamo della Carità in Roma.

1911 - 1913 - Nuovamente Ministro a S. Maria in Aquiro.

1914 - 1921 - Rettore della medesima Casa.

1921 - 1926 - Parroco e Superiore di S. Martino in Velletri.

Dal 1920 gli furono riconosciuti i meriti per il Vocalato.

Nel 1926 fu nominato Preposito Provinciale e chiamato alla direzione del Collegio Rosi di Spello. Si adoperò moltissimo perchè i Somaschi nel 1928 fossero preposti alla direzione del Collegio Sgariglia, una delle case che maggiormente predilesse e presso la quale ha vissuto gli ultimi dieci anni della sua vita. Tenne la direzione del Collegio Sgariglia per quattro anni indi fu eletto Preposito di S. Giro-

lamo della Carità in Roma finchè nel 1935 la fiducia dei Superiori Maggiori lo destinò alla direzione dello Studentato Filosofico di Corbetta. Il clima non adatto al suo stato di salute non gli permise la lunga permanenza ma tornò nelle case della Provincia Romana a Pescia e a S. Alessio reggendo le sorti dell'Orfanotrofo di S. Maria in Aquiro dal 1951 al '54, anno in cui dovette abbandonare il campo del lavoro attivo.

Fu Vicario Generale dal 1948 al 1951.

Questi i freddi dati che segnano il lungo curriculum dei suoi 86 anni; la cronistoria umana del suo lungo camminare incontro a Cristo. Questi rimarranno per un po' di tempo nella memoria nostra per poi scomparire sommersi da altri dati, stornati da altri ricordi, sostituiti dall'incalzare di altri avvenimenti.

Quello che certo non potremo dimenticare, carissimo Padre, è la cara, dolce immagine paterna, la tua anima candida e semplice, il tuo spirito anelo, tutto profeso nella realizzazione di tanti tuoi grandi desideri anche se in taluni momenti potevano assumere l'aspetto della irrealtà e della non effettuazione; era il tuo spirito magno che desiderava cose grandi e sublimi pur senza perdere il senso della misura e i confini delle proporzioni umane.

E questo non affermo ora nel commosso entusiasmo della laude postrema, ma nel doveroso riconoscimento di quello che è stata la tua vita: esemplarmente religiosa, fortemente efficiente, paternamente buona.

Religioso esemplare!

Il P. Di Bari è stato una vera colonna del nostro Ordine e della Provincia Romana in specie avendo vissuto e superato momenti che ancor oggi possiamo definire drammatici! Lui credette nella rinascita dell'Ordine e per essa si è adoperato fino in fondo.

Se da molti anni le sue sofferenze fisiche, i vari disturbi non gli hanno permesso una attività dinamica e costruttiva, un lavoro organizzativo ed appassionato, non ha mancato di essere vicino alle nuove leve con il suo sapiente ed accorato consiglio, con il suo saggio intervento, ma soprattutto con il suo nobile esempio di discrezione e di sacrificio.

Anche in momenti difficili della vita delle varie case religiose,



anche nell'inevitabile urto di vedute umane dalle quali non vengono risparmiati neppure le opere più sante, il P. Di Bari si è sempre eretto a paterno compositore dei contrasti, e conciliatore saggio e tempestivo degli spiriti. È doveroso che gli si diano pubbliche attestazioni di questa sua prudenza illuminata e preveggenze.

Fortemente efficiente.

Finché la salute lo sorresse è stato un animatore senza ergersi però mai a mosse clamorose o a passi fuori di misura.

Chi può dimenticare la sua cura ed amore per gli orfani di S. Maria in Aquiro? La sua paziente, quasi ostinata tenacia, nel tenersi vicino gli ex alunni per potenziarne le energie? La sua sofferenza nel vedere forzatamente limitate le sue capacità organizzative dall'assiduo ritorno dei mali che lo attanagliavano e gli hanno impedito di fare quanto in animo e in cuore fortemente desiderava?

Questo suo desiderio di fare non lo ha abbandonato mai, anche quando purtroppo il suo non poteva che rimanere un grande desiderio.

Paternamente buono!

Una bontà intelligente e discreta la sua, una soavità e delicatezza di sentimenti, un cuore senza incrinature.

È la sua caratteristica: penso sia l'aspetto e ricordo più duraturo della sua vita; profilo sincero cui più facilmente si dovranno ispirare i nostri pensieri e cari ricordi.

Buono con tutti, delicatamente premuroso verso i malati (lui che è stato sempre gracile di salute) attento verso gli orfani, i chierici, e i giovani padri!

Ricordo quando 27 anni fa giovane sacerdote compii sotto la sua guida il mio primo anno di esperienza pastorale, la dolcezza e discrezione dei suoi richiami. Avvertivo quasi una sofferenza nel dover riprendere, correggere e guidare. Quando i giovani chierici erravano, non aveva coraggio di richiamarli e commetteva l'impegno al P. Maestro o ad altro Superiore.

Lui era buono, decisamente buono e non concepiva neppure che altri non lo potessero essere.

*Memoria eius in benedictione erit!*

Il suo ricordo sarà davvero in benedizione per tutti.

Caro Padre

nell'ora del tuo dipartire da noi ci accostiamo riverenti alla tua bara e baciando le tue mani sante e preghiamo che il tuo spirito abbia a rimanere con noi.

Nel tuo lento spegnersi alla vita ti è venuto incontro Gesù sacerdote, la Vergine, Madre degli Orfani, il nostro Santo Padre S. Girolamo Emiliani e ti hanno condotto - lo speriamo fermamente - al premio cui la vita religiosa ti ha preparato e le lunghe sofferenze affrettato.

Rimani con noi, Padre!

Con noi Superiori perché la tua prudenza e tatto ci guidino sulla via della saggezza e comprensione;

con i giovani religiosi, perché come te amino l'Ordine e si votino per la gloria di Dio e la salvezza dei giovani;

con la nostra gioventù studiosa ed operaia perché imitino nella loro vita i tuoi esempi di bontà, rettitudine e servizio fedele nella vita cristiana.

*Memoria eius in benedictione erit.*

Gesù, eterno Sacerdote, accoglia nella pace eterna la tua anima e tu conforta i tuoi che, consolati dalla fede, lamentano la tua dipartita per la Patria Celeste.

R

ARC. GIO. MARCONI VALERIO - PRUGNÈ

2665

80

ORAZIONE FUNEBRE IN MORTE  
DI P. NICOLA DI BARI

tenuta dal Rev.mo Padre PIO BIANCHINI Vicario Generale

*Ecce sic moritur iustus!  
Et erit in pace memoria eius.*

1964